

► ASSALTO AL PORTAFOGLIO

Bankitalia fa la cattiva maestra sui contanti

Palazzo Koch svolge un ruolo chiave nella demonizzazione del denaro fisico. Se nei suoi trattati specialistici ne ammette la funzione come «riserva di valore», nella divulgazione per le scuole lo associa a evasione e mafia. Ma pure la Bundesbank smentisce la tesi

di **BEPPE SCIENZA**

■ Tenere parte dei risparmi in banconote non è un'idiocrazia. È un'indicazione di buon senso, che risponde a criteri di prudenza e praticità. Ha però diritto di cittadinanza solo dove politici e giornalisti hanno meno connivenze con l'establishment bancario; e ovviamente non hanno soggezione della Banca d'Italia. A conferma di ciò riporteremo pareri di fonti estere, la cui serietà e autorevolezza sono al di sopra di ogni sospetto.

L'informazione italiana passa regolarmente sotto silenzio una delle tre funzioni della moneta. Infatti essa non è solo...

1 mezzo di pagamento, l'aspetto più noto,

2 unità di conto, per rapportare allo stesso denominatore beni e servizi diversi, ma anche...

3 riserva di valore.

Correttamente i vertici della banca centrale tedesca sottolineano a ogni piè sospinto tale funzione. **Carl Ludwig Thiele**, membro del consiglio di amministrazione

Banconote e monete sono diventati il Male assoluto. Chi vuol essere pagato in contanti non è necessariamente un evasore fiscale, o un delinquente. Eppure la demonizzazione dei soldi, specialmente in Italia, è diventata oggetto di una campagna mediatica martellante. Usare i contanti «è arretrato», usare le carte plastiche «è più sicuro». Sarà, ma quando si leggono le filippiche di governatori e

loro divieto sarebbe compatibile coi valori tutelati dalla Costituzione tedesca. La risposta è stata negativa.

Passando al piano pratico e avendo in mente le cassette di sicurezza, bisogna evitare un malinteso. Può infatti apparire equivalente andare in banca per depositare o prendere banconote da una cassetta; versare o prelevare banconote da un conto o libretto.

Invece è molto diverso. I soldi che uno mette in cassetta restano suoi. Quelli che versa su un conto o libretto, no. Li ha prestati alla banca oppure alla Cassa depositi e



ministri contro banconote e monete si assiste a un fenomeno sostanzialmente unico al mondo, ovvero la denigrazione di oggetti fisici dove c'è il nome della Bce, la firma di Mario Draghi o Christine Lagarde, effigi di governanti vari. Eppure, come spiega in *Viva i contanti* (Ponte alle Grazie, 2021) il matematico torinese Beppe Scienza, grande esperto di risparmio, previdenza e tranelli agli investitori, tenere

in contanti almeno una parte del proprio denaro è sicuro. Spesso è anche conveniente e difende da patrimoniali e fallimenti. E i soldi nelle cassette di sicurezza «restano nostri, non sono delle banche». Di seguito, un ampio stralcio del capitolo «Banconote: riserva di valore. Consiglio della Bundesbank, non della mafia». Dove si vede come solo Bankitalia fa terrorismo.

Francesco Bonazzi

tante invece è denaro della banca centrale e [...] offre al possessore protezione dalle perdite causate da un dissesto bancario».

Bankitalia razzola male e mette molta attenzione nel razzolare male. Limitandosi ai documenti più o meno tecnici, che non legge praticamente nessuno, non ci sarebbe da lamentarsi, perché: *La funzione della moneta e le proposte di moneta fiscale* elenca le tre funzioni classiche della moneta, fra cui appunto quella di riserva di valore: «La moneta [...] consente di conservare (risparmiare) una quota

del reddito corrente per spenderlo in futuro». *La moneta legale e la moneta scritturale* precisa che «l'unica forma di moneta legale è la moneta contante [...] in quanto la sua creazione si basa su rigorose procedure che garantiscono la fiducia generale nella moneta e la stabilità del suo valore nel tempo».

Neppure *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*, pubblicazione ampia e articolata, distribuita all'assemblea del 29 maggio 2018, demonizza il contante. Anzi riconosce la sua «centralità [...] fra i mezzi di pagamento».

Aggiunge che «è l'unico mezzo di pagamento ad aver corso legale. Il suo impiego è gratuito e anonimo e la riservatezza viene garantita. Il contante può essere usato in casi di emergenza, ad esempio se le apparecchiature per i pagamenti con le carte non funzionano o se ne sono stati superati i limiti di utilizzo». Addirittura precisa che «può essere utilizzato come riserva di valore». È lo stesso concetto, in tedesco *Wertaufbewahrung*, ribadito alla noia dai vertici della Bundesbank.

Dove casca l'asino? In particolare nell'attività di cosiddetta educazione finanziaria rivolta ai più giovani, in collaborazione col ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, che però la chiama *financial literacy*, che fa molto più fine. Prendiamo infatti la collana dei *Quaderni didattici della Banca d'Italia* e in particolare l'opuscolo per le scuole medie superiori.

La pagina dedicata al denaro contante altro non è che un'ossessiva denigrazione del medesimo. Esso «consente ai criminali di approfittare

I tedeschi hanno esplicitamente messo in chiaro che l'esclusione dal circuito economico standard del cash viola la loro Costituzione

della Bundesbank, pur riconoscendo che tenere contanti presenta svantaggi - quali i costi delle cassette di sicurezza e i rischi di furto - sottolinea che «molti hanno buone ragioni per farlo. Infatti il contante è il mezzo di pagamento più liquido; inoltre le banconote sono denaro della banca centrale. Questo è importante in particolare in tempi di maggiore incertezza, in cui la gente vorrebbe aver denaro fisico di una banca centrale, anziché un credito nei confronti di una banca privata».

Thiele ricorda in particolare quanto esso fosse richiesto durante la crisi finanziaria del 2008 e parla esplicitamente di «Paesi in cui i cittadini non possono essere sicuri che il giorno dopo potranno prelevare contanti dalla propria banca», ovvero cambiare la moneta bancaria in banconote. Un'allusione non tanto al crac di singoli istituti di credito, quanto ai precedenti di Grecia e Cipro, con banche chiuse per parecchi giorni e pesanti limitazioni ai prelievi di contanti. Si può escludere in modo categorico un tale scenario anche per l'Italia? Ma se lo prevedeva lo stesso «Piano B» di Paolo Savona in caso di uscita dall'euro!

La Bundesbank invitò anche Udo Di Fabio, già giudice della Corte costituzionale tedesca, a uno dei convegni scientifici da essa organizzati sui contanti (*Bargeldsymposium*), sulla questione se un



UTILITÀ Il denaro contante non è solo un mezzo di pagamento ma anche una riserva di valore garantita dalla Banca centrale

[Istock]

Nel nostro Paese, invece, si assiste al quasi quotidiano peana nei confronti della moneta virtuale o bancaria Entrambe a rischio «evaporazione»

dei guadagni delle attività illecite. La domanda di banconote [...] può anche essere dovuta a utilizzi legati all'economia sommersa o al riciclaggio di denaro di provenienza illecita [...] a tutto vantaggio della criminalità e dell'evasione fiscale».

Lamenta inoltre che «l'utilizzo del contante nel nostro Paese è superiore alla media dell'Eurozona». Il che vale anche per il patrimonio artistico: converrà svenderne la metà? Ma soprattutto è sparita la funzione di riserva di valore delle banconote. Il risparmio, cioè «il denaro [...] accantonato [...] per costituire una riserva d'emergenza, può essere depositato su conti depositati». Ma mai e poi mai tenuto in contanti!

Una vistosa tabella a colori evidenzia quattro «notevoli vantaggi» della moneta bancaria, peraltro in parte inesistenti o gonfiati, mentre omette di riportare quelli dei contanti.

È il colmo: un istituto centrale che denigra la propria moneta (i contanti) ed elogia invece quella altrui, cioè quella nei conti delle banche private (la moneta bancaria). Ma da che parte sta la Banca d'Italia? Dalla parte dei cittadini o da quella dei banchieri? A loro infatti fa gioco che i propri clienti non usino mai i contanti e tengano tutti i propri soldi sui conti correnti, per raschiargliene via il più possibile in vari modi.

CROLLO DELLE VENDITE DI TUTTI I MARCHI

È ancora sprofonzo rosso per le immatricolazioni auto

■ Le immatricolazioni di automobili in Europa - uno dei termometri dell'andamento dell'economia reale - hanno evidenziato un nuovo pesante calo a febbraio, confermando il trend negativo avviato nel 2020 a causa dello scoppio della pandemia di Covid-19. È la fotografia dell'ultimo rapporto mensile dell'Accea. Secondo gli ultimi dati dell'Associazione europea dei produttori di auto, le immatricolazioni nell'Ue sono scese a febbraio del 19,3% su base annua, attestandosi a 771.486 unità. Nello stesso mese del 2019, il mercato aveva chiuso con oltre 956.000 unità vendute. Includendo anche l'Efta (As-

soziazione di libero scambio che comprende Svizzera, Islanda e Norvegia) ed il Regno Unito, le vendite segnano una contrazione del 20,3%. Nell'ambito della sola Eurozona (Ue 14) le vendite sono scese a gennaio del 20,4% a meno di 680.000 unità, mentre le vendite dell'Europa Occidentale (Eurozona+Efta+Uk) risultano in calo del 21,3%.

Il mercato dell'auto tricolore fa poco meglio, registrando un -12,3%. Fra le altre grandi economie europee, la Germania segna un -19%, la Francia un -20,9% e la Spagna un -38,4%. Per quanto concerne i singoli marchi, la nuova realtà Stellantis nata a inizio 2021 registra

un calo delle vendite del 22,4% nel complesso dell'Unione europea più Efta e Uk, con una quota di mercato del 23,4%. In particolare il marchio Fiat fa segnare un -28,4% di vendite e Peugeot -12,2%.

Anche il Gruppo Volkswagen, comprese Audi e Porsche, mostra una performance pessima in Europa Occidentale (-20,4%) e porta la sua quota al 25,1%. Fra gli altri marchi più popolari in Europa, la Renault accusa un calo del 27,9%, con una quota all'8,7%. La tedesca Daimler segna un -22,6%, con quota di mercato al 5,7%, mentre BMW registra un -14,4% con quota di mercato al 7,2%.